CISM CONFERENZA ITALIANA SUPERIORI MAGGIORI

 UNIONE SUPERIORE MAGGIORI d’ITALIA

­­

Alle Famiglie delle

Scuole dell’USMI e CISM

e delle Scuole Paritarie italiane

Milano, 02 Ottobre 2020

Carissime famiglie,

durante i giorni del lockdown e poi ancora nei mesi successivi, abbiamo ampiamente argomentato della grave ingiustizia che da anni Vi vede discriminate nell’esercizio della responsabilità educativa nei confronti dei vostri figli. In Italia, unica grave eccezione in Europa, la famiglia, dopo aver pagato le tasse (8.500 euro costa, in tasse, un allievo della scuola statale), deve pagare per la seconda volta, con le rette, se iscrive il proprio figlio presso una scuola paritaria.

Si tratta di una palese ingiustizia che ha reso, negli anni, **il Sistema Scolastico iniquo**: il Covid ha portato alla luce questa realtà, senza più filtri, facendo cadere il muro dell’ideologia che aveva reso normale che la famiglia dovesse pagare due volte la libertà di scelta educativa e, colpevolizzando la scuola paritaria, giustificava ciò che per superficialità non era possibile spiegare.

**Il Covid, in sostanza, ha squarciato il velo dei costi:** la scuola statale - che costa, in tasse dei contribuenti, euro 8.500 - non è ripartita per tutti gli allievi (mancano i docenti, i banchi, le aule), compresi i più poveri e i disabili; la scuola paritaria - con rette tra i 4.000 e i 5.500 euro annui - è ripartita ed è ripartita in sicurezza.

Avendo compreso (non era scontato) che la scuola statale non è affatto gratuita, ci chiediamo come vengono spesi i soldi dei cittadini, considerato che le famiglie debbono portare la carta igienica, le risme di carta, mancano i docenti e, per il dovuto distanziamento, le 40 mila sedi scolastiche non sono ripartite. Per 7 Mln di studenti la scuola statale non è ripartita regolarmente. I più danneggiati sono i poveri e i 285 mila allievi disabili. Dall’altra parte i 900 mila allievi che frequentano le 12 mila scuole paritarie regalano allo Stato Italiano 8.500 euro (tasse pagate per una scuola non frequentata) ai quali vanno aggiunti i denari spesi per le rette.

***Evidentemente qualcosa non ha funzionato e continua a non funzionare***.

Ormai il paradosso è evidente e certamente le proposte dei **patti educativi** fra le 40 mila scuole statali e le 12 mila paritarie per permettere a tutti gli 8 Mln di studenti di avere garantito il diritto all’istruzione (che in queste ore appare un privilegio) così come l’immediata rivisitazione delle linee di finanziamento del sistema scolastico italiano con **l’introduzione dei costi standard di sostenibilità per allievo** (5.500 euro media) appaiono le uniche soluzioni, considerata la realtà dei fatti, ossia la mancanza delle strutture e dei docenti.

Nessun cittadino potrà più accettare che gli 8.500 euro spesi non garantiscono un diritto che, mediante il ricorso a logiche gestionali intelligenti, sarebbe garantito per tutti a 5.500 euro, liberando semplicemente le somme dalla morsa dello spreco e del ricatto che vede i docenti precari a vita.

*Con queste premesse*, carissime Famiglie, mi pare doveroso compiere con Voi un passo avanti di civiltà. Ho pertanto predisposto alcune tabelle i cui dati voglio commentare con voi. La premessa è sempre la stessa: lo Stato Italiano deve garantire alle famiglie che hanno pagato le tasse il diritto alla salute così come quello all’istruzione, senza alcun condizionamento economico o logica discriminatoria.

Cosa avviene di fatto:

* Vostro figlio che frequenta la *scuola statale* costa in tasse dei cittadini 8.500 euro ma questa scuola nel post Covid non è riuscita a ripartire per tutti gli studenti (alcuni esclusi, altri a doppio turno).
* Se per Vostro figlio scegliete la *scuola paritaria*, in Italia lo Stato trattiene gli 8.500 euro che non vi restituisce e vi dice che dovete arrangiarvi pagando la seconda volta con la retta. Nel resto d’Europa tutto ciò non avverrebbe: ad esempio nella laica Francia potreste frequentare gratis la scuola paritaria delle suore, avendo già pagato le tasse allo Stato.

*La scuola paritaria* che deve pagare regolarmente i docenti, le imposte, le tasse, le utenze e gli immobili è costretta a chiedere la retta. Notate bene che lo Stato Italiano ogni anno dichiara che tutte le scuole paritarie che chiedono una retta pari o inferiore al Costo medio studente chiedono una retta simbolica. In sostanza si dice che una scuola non può costare meno di euro 6.006[[1]](#footnote-1). Chiaramente le scuole paritarie negli anni hanno chiesto una retta inferiore a tale cifra per non tagliare in due la società: si è innescato così un processo di indebitamento che, se non controllato, ha portato al collasso e alla chiusura moltissime realtà, con un conseguente effetto negativo sulla cultura, l’economia, la tenuta sociale del territorio.

Ecco dunque alcune considerazioni che partono dalla realtà dei numeri riportati nelle tabelle:

* **i dati Ufficiali ci dicono che la scuola statale costa 8.500,00 euro annui[[2]](#footnote-2)**;



* **lo Stato Italiano stabilisce altresì con un proprio atto ufficiale** ([link](https://www.miur.gov.it/documents/20182/2432359/Circolare%2Bn.6457%2Bdel%2B27%2Baprile%2B2020%2B-%2BTabella%2BCosto%2BMedio%2BStudente%2B2020.pdf/258787bb-b471-5c05-70c8-08692a45257b?version=1.1&t=1587983474300)) che la Scuola dell’Infanzia non può costare meno di euro 5.278,00 , la Scuola Primaria meno di euro 5.704.00, la scuola Secondaria di I Grado meno di euro 6.348,00 e la Scuola Secondaria di II Grado meno di euro 6.694,00.

Dunque: *come mai per vostro figlio che frequenta la scuola Paritaria lo Stato vi riconosce solo 752 euro? Chi paga la differenza?* Ancora*: la scuola paritaria che vi chiede una retta molto inferiore* (e qui lascio a ciascuno di voi il confronto con la propria realtà) *dove avrà trovato i soldi?* Si sarà indebitata? Avrà ipotecato gli immobili? Forse questo vi spiega perché le scuole con rette esigue lungo gli anni hanno chiuso. *Inevitabilmente, fatti i conti della serva, in futuro la scuola paritaria non potrà non pensare a rette inferiori a 5.500 euro, pena la perdita definitiva del pluralismo educativo.*

**Altra questione. Per un allievo disabile** lo Stato Italiano destina 5 Mld, cioè 20 mila euro per ciascun allievo. Tutto questo se frequenta la statale: perché alla famiglia del disabile, se sceglie la scuola paritaria, la somma è decurtata a 1.700 euro[[3]](#footnote-3)? *Chi paga la differenza?*

**Credo che sia giunto il tempo di invertire il senso delle domande**. Non si tratta infatti di contributi erogati alla scuola ma *contributi tolti alle famiglie* che, a cascata, portano, a propria volta, la scuola a farsi delle domande molto semplici: *chi paga?* Per un po' mi indebiterò ma, se l’estrema conseguenza sarà privare per sempre la Nazione del Pluralismo condannando il Paese Italia al monopolio educativo, allora dovrò chiedere una retta che mi consenta di proseguire l’opera educativa. Cercherò di introdurre tutti i migliori criteri amministrativo – gestionali, farò sacrifici enormi, ma dovrò chiedere la retta. Le famiglie si pongono le loro domande, i Gestori a loro volta si interrogano su quale retta chiedere per cercare di intercettare tutta la società ma, alla fine: **c*hi ci guadagna da un sistema scolastico iniquo****, un sistema che esclude i poveri e i disabili? Abbiamo dimostrato che gli 8.500 euro non servono a pagare di più e meglio le strutture e i docenti.*

Allora se il Covid ci dimostra che una scuola paritaria con 5.500 euro riparte e una scuola statale che costa 8.500 euro no, ci corre l’obbligo di rivendicare per voi e per i vostri figli la garanzia di un diritto fondamentale quale è il “diritto all’istruzione[[4]](#footnote-4)”. Credo che lungo questi anni la scuola paritaria abbia sbagliato a cercare di gestire, in un certo senso mediare, questa ingiustizia con la carità, i benefattori, le elemosine: il prezzo è stato quel mancato senso civico nei cittadini che si sono abituati al fatto che nella statale si devono far andare bene tutto, tanto è gratis, e la paritaria è riservata a chi se la può permettere. ***I numeri invece indicano altro***.

Ecco alcune coordinate per leggere le tabelle: per ora ho esaminato le Regioni dove sono presenti le nostre scuole.

**Colonna A)** Noterete che si indica la retta che lo Stato Italiano definisce simbolica, cioè il costo medio studente.

**Colonna B)** Vedrete che il Contributo che lo Stato Italiano eroga per voi famiglie (che avete pagato euro 8.500 di tasse) è pari a 752 euro in media (dagli 855 euro per la scuola dell’Infanzia sino ai 227 euro per la scuola secondaria di II grado).

**Colonna C)** Riporta la detrazione Irpef che vi viene applicata direttamente.

**Le singole Regioni** intervengono con gli aiuti che conoscete, essendo accompagnati dalla scuola nelle pratiche per ottenerli. In **Regione Lombardia** la Dote Scuola rappresenta un aiuto significativo per le famiglie, Dote in veste di “Buono Scuola” prevista anche in **Regione Piemonte, Regione Veneto** e in **Regione Liguria**.

*Pensate che per una famiglia che ha un Isee di 8mila euro il liceo è accessibile in Lombardia ma non lo è in Puglia.* In merito è molto importante che ciascuna famiglia faccia richiesta di questi contributi secondo la propria fascia ISEE, perché da un canto si riduce la forbice della discriminazione che ci vede in campo da anni per Voi famiglie, dall’altro fornisce alle Istituzioni la fotografia corretta delle vostre scelte.

A volte mi stupiva pensare che le famiglie ritenessero corretto far andare persi questi contributi ma chiedevano l’agevolazione alla scuola paritaria. La scuola paritaria con l’aiuto dei benefattori, di tanti religiosi e religiose, negli anni ha sempre aiutato le famiglie più svantaggiate economicamente: evidentemente è una politica di “**sussidiarietà al contrario**” che non solo non risolve a monte il problema ma alimenta false narrative (alla scuola paritaria ci vanno solo i ricchi, questa è la scuola dei ricchi per i ricchi che se la possono permettere ecc.).

*La nostra preoccupazione deve essere la seguente*: nessuno si deve sentire escluso, deve poter scegliere fra una scuola paritaria e statale, entrambe di qualità, senza alcun ricatto o preclusione per ragioni economiche. Europa docet: in realtà basta leggere l’art. 3 della Costituzione.

**L’emergenza covid ha mobilitato l’intervento straordinario della CEI** che ha erogato Borse di Studio per gli allievi della Scuola secondaria di I e di II grado e siamo riusciti ad intervenire nel **Dl Rilancio** con un fondo straordinario di 350 euro per allievo. Questi fondi non sono ancora pervenuti, ciò nonostante, la scuola ha riaperto in sicurezza. Ciascuno di Voi si fermi sulla colonna D che è il costo residuo a carico della scuola, si posizioni sulla propria riga Isee (da qui è direttamente collegato l’aiuto pubblico che voi sapete, se avete chiesto o meno la dote scuola) **e si domandi chi lo paga, al netto della vostra retta.**

Evidentemente non è possibile accusare la scuola paritaria di essere ingiusta perché domanda la retta, o stupirsi se la famiglia non paga tasse (euro 8.500), retta e docente di sostegno.

Nell’arco di due anni, se con il **decreto Agosto** (in queste ore in discussione al Senato) non si decide di **rivedere le linee di finanziamento del sistema scolastico italiano**, il futuro prossimo sarà una scuola statale sempre più fallimentare, che con 8.500 euro, non riparte, e una scuola paritaria che - per esercitare il suo ruolo pubblico - dovrà chiedere rette non inferiori a 5.500 euro; le famiglie le sceglieranno con enormi sacrifici pur di dare una possibilità ai figli. Oppure non le sceglieranno perché non possono permettersele.

**Quindi il diritto all’istruzione sarà inteso come un lusso, una cosa da ricchi, come lo è stato per secoli:** il figlio del ricco a scuola, presso collegi prestigiosi, il figlio del povero nei campi con il nonno, il papà e i fratelli più grandi. ***Il tutto senza una ragione di diritto e di economia, pura “idiozia culturale”.***

**Contiamo sul vostro aiuto, affinchè i vostri nipoti non si trovino a dover vivere quanto voi e i vostri figli state vivendo.** Auguriamoci che il pluralismo sia salvato perché un Paese che si appresta al monopolio educativo, e molte aree del Sud sono irrimediabilmente indirizzate in tal senso, e al diritto all’istruzione come un privilegio è un Paese che ha tutto da perdere.

Augurandovi un buon anno scolastico, porgo

Cordiali saluti

 sr Anna Monia Alfieri

Delegata USMI per il Settore Scuola nel Consiglio Nazionale CEI

e nella Consulta Pastorale Scolastica CEI

Allegati

**FOCUS 338, 01.10.2020 “La scuola del futuro: una scuola per tutti. La scuola di oggi: una scuola d’élite” di Anna Monia Alfieri, ed. Istituto Bruno Leoni (**[**Link pdf**](http://www.brunoleonimedia.it/public/Focus/IBL_Focus_338-Alfieri.pdf)**). Comunicato Stampa (**[**link**](http://www.brunoleoni.it/la-scuola-del-futuro-una-scuola-per-tutti-la-scuola-di-oggi-una-scuola-d-elite)**)**

1. [Link Costo Medio Studente 2020](https://www.miur.gov.it/documents/20182/2432359/Circolare%2Bn.6457%2Bdel%2B27%2Baprile%2B2020%2B-%2BTabella%2BCosto%2BMedio%2BStudente%2B2020.pdf/258787bb-b471-5c05-70c8-08692a45257b?version=1.1&t=1587983474300) [↑](#footnote-ref-1)
2. Secondo quanto riporta l’OCSE (dati 2015), il costo per studente dall’Infanzia al diploma è di 89.336 euro nella buona scuola pubblica statale gratuita e aperta a tutti. [↑](#footnote-ref-2)
3. Ai sensi, Art. 1 quinquies legge 89/2016 e ssmmii.

[L’Inclusione che non include, di Alfieri 23/12/2019](https://www.tecnicadellascuola.it/linclusione-che-non-include) [↑](#footnote-ref-3)
4. [Il Diritto all’Istruzione un diritto internazionale](https://www.iusinitinere.it/il-diritto-allistruzione-nel-diritto-internazionale-tra-strumenti-di-tutela-e-obiettivi-ancora-da-raggiungere-25662) [↑](#footnote-ref-4)